



## FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO C)

Diocesi di San Marco Argentano-Scalea  
Ufficio di Pastorale Famiglia e Vita

*FAMIGLIA LUCE PER IL MONDO*



**CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

**Don Loris Sbarra e  
l'equipe di pastorale familiare**

30 Dicembre 2018

## **Monizione iniziale**

Una famiglia davvero speciale oggi ci viene presentata come modello dalla parola di Dio: la Santa Famiglia di Nazareth unica ed irripetibile, nella quale il primo protagonista è Gesù, Figlio di Dio concepito da Maria per opera dello Spirito Santo; Maria è la donna senza macchia e senza peccato, prescelta da Dio per essere la genitrice del Verbo. È madre premurosa, sensibile e dolcissima. S. Giuseppe, uomo giusto è modello di quella paternità laboriosa, vigile e responsabile di cui hanno bisogno i figli di oggi e di sempre. Tre grandi icone che ci richiamano il senso più vero della famiglia cristiana, nella quale ognuno ha una missione da compiere e un progetto di Dio da attuare nel tempo. Nella Solennità della Santa famiglia di Nazareth, Il testo del Vangelo di Luca ci fa meditare su un episodio della vita di Gesù dodicenne: il momento del Suo smarrimento a Gerusalemme, fatto imprevedibile capace di generare paura e angoscia nei suoi genitori, che si mettono alla ricerca di quel Figlio donato loro dalla Provvidenza per ritrovarlo poi nel tempio mentre si occupa delle cose del Padre Suo.

È, però, un segno straordinariamente profetico che anticipa la missione di Gesù e che Maria quindi dovrà custodire nel Suo cuore. Nonostante le difficoltà, la Santa famiglia di Nazareth è fortemente unita nell'obbedienza a Dio, per contribuire ad attuare secondo la Sua volontà il Suo progetto di Amore. La Santa Famiglia di Nazareth doni alle nostre case il profumo di Dio, affinché ogni padre, madre, figlio senta il desiderio di ascoltare la Sua voce e di scegliere sempre secondo la Sua volontà. Così, come ha detto Papa Francesco: "Ogni famiglia sarà veramente culla della vita, e in primo luogo di accoglienza e di amore...una finestra sul mistero di Dio".

## **Antifona d'ingresso**

I pastori si avviarono in fretta  
e trovarono Maria e Giuseppe,  
e il Bambino deposto nella mangiatoia. (Lc 2,16)

## **Colletta**

O Dio, nostro creatore e Padre,  
tu hai voluto che il tuo Figlio,  
generato prima dell'aurora del mondo,  
divenisse membro dell'umana famiglia;  
ravviva in noi la venerazione  
per il dono e il mistero della vita,  
perché i genitori si sentano partecipi  
della fecondità del tuo amore,  
e i figli crescano in sapienza, età e grazia,  
rendendo lode al tuo santo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Prima lettura**

*(1Sam 1,20-22.24-28)*

### **Dal Primo libro di Samuele**

Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre».

Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

*Parola di Dio*

### **Salmo responsoriale (Sal 83)**

**R. Beato chi abita nella tua casa, Signore.**

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia anela

e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente. **R**

Beato chi abita nella tua casa:

senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

e ha le tue vie nel suo cuore. **R**

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,

guarda il volto del tuo consacrato. **R**

### **Seconda lettura**

1Gv 3,1-2.21-24

**Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo**

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

***Parola di Dio***

## **Canto al Vangelo (At 16,14)**

**Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore  
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

**Alleluia.**

**Vangelo**

Lc 2,41-52

*Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.*

### **+ Dal Vangelo secondo Luca**

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

**Parola del Signore.**

## **OMELIA**

### **RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI**

**Sac.** O Dio, fonte della vita, che nel grande mistero del tuo amore hai consacrato il patto coniugale come simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa, benedici e conferma nell'indissolubile comunità di amore e di vita tutti gli sposi della nostra comunità parrocchiale, [ed in particolare quelli qui riuniti]; purifica ed accresci il loro amore con la forza del tuo Spirito, fa' che siano testimoni e collaboratori della carità nella quale cresce e si edifica la tua famiglia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Sac.** Ed ora tutti voi sposi, dandovi la mano destra, rinnovate le promesse che vi siete scambiati davanti al Signore e alla Chiesa, quando vi siete uniti nel sacro vincolo del matrimonio.

**Sac.** Promettete di conservarvi fedeli  
sia nella gioia che nel dolore,  
nella salute e nella malattia?

**Gli sposi. Sì, lo prometto.**

**Sac.** Promettete di trascorrere la vostra vita  
amandovi fedelmente e onorandovi l'un l'altro?

**Gli sposi. Sì, lo prometto.**

**Sac.** Promettete di difendere la santità del matrimonio,  
convinti che l'uomo non può separare  
ciò che Dio ha unito?

**Gli sposi. Sì, lo prometto.**

*Gli Sposi si danno la mano destra e*

**i MARITI dicono:**

Nel ricordo del giorno in cui davanti a Dio ci siamo uniti nell'indissolubile sacramento del matrimonio, rinnovo la promessa di esseri fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nelle malattia, e di amarvi e onorati tutti i giorni della mia vita.

**Le MOGLI dicono:**

Nel ricordo del giorno in cui davanti a Dio ci siamo uniti nell'indissolubile sacramento del matrimonio, rinnovo la promessa di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarvi e onorarvi tutti i giorni della mia vita.

**Sac.** Il Signore che ha ispirato i vostri propositi e vi ha condotto fino a questo giorno, vi confermi nella sua grazia, e aiuti la vostra debolezza con la forza del suo amore. Nel nome del Padre, del Figlio + e dello Spirito Santo. **Amen.**

**Sac.** Carissimi sposi, consapevoli della debolezza del cuore umano e delle resistenze che vengono dal mondo, affidate le vostre famiglie al Cuore Immacolato di Maria perché porti a compimento i propositi che oggi avete rinnovato davanti a Dio e ai fratelli.

**Preghiera dei fedeli**

Come la Santa Famiglia anche le nostre vivono delle difficoltà e percorrono un silenzioso cammino che coltiva profondi legami d'amore; l'origine di questa perseveranza e di questa ricchezza, Signore, non puoi che essere Tu.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore entra nelle nostre case.**

Per la Santa Chiesa di Dio, perché esprima nel suo interno e nel rapporto con il mondo il volto di una vera famiglia che sa amare donare e perdonare. Preghiamo

Per i nostri governanti, perché si impegnino a proteggere la famiglia come fondamento di una società sana e feconda, sostenendola e incoraggiandola nella sua missione. Preghiamo

Per i genitori e i figli, perché nel dialogo, nell'intesa profonda e nello scambio reciproco sappiano costruire un'autentica comunità domestica che cresce nella fede e nell'amore. Preghiamo

Per quanti non hanno una famiglia, perché ognuno di noi possa avere un cuore attento alla sofferenza di chi vive accanto a noi e di ogni fratello in difficoltà. Preghiamo

O Padre, aiutaci a lasciarti entrare nella realtà che viviamo ogni giorno e a non confinarti nei ristretti spazi delle nostre pie emozioni. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

## **OFFERTORIO**

Signore Dio, Padre , eterno Amore, noi veniamo a Te con la nostra piccola offerta, da poveri, nella semplicità del nostro quotidiano, segnati dalle fatiche dei nostri pesi da trasportare ma guidati da una speranza: Tu solo puoi rinnovare le nostre famiglie attraverso la Tua grazia che salva, guida, santifica e benedice le nostre vite.

## **IL PANE**

Il pane che portiamo al Tuo altare profuma del desiderio di essere visitati da Te, è fresco come la vita nuova che ogni famiglia cristiana desidera accogliere, è ricco di sapore come la forza di voler servire la vita che sfiorisce e cerca ancora speranza. Rendi le nostre famiglie pane spezzato per sfamare d'Amore il mondo.

## **IL VINO**

Il vino che ti offriamo è il frutto di un raccolto che Tu hai reso abbondante, mediante la grazia sacramentale che riversi nelle nostre famiglie, ha i colori del creato che hai salvato e affidato alle mani imperfette di ogni donna e uomo di buona volontà. Lo abbiamo lavorato con fatica e umiltà ma vogliamo che fermenti in noi la gioia di servirti e di crescere nella Sapienza del Vangelo che ci hai donato. Trasforma la storia di ogni famiglia in una via verso la gioia eterna.

## **CESTO PER LA CARITÀ**

Questo cesto, Signore è pieno di ciò che può soddisfare le prime necessità di chi ha bisogno. Lo portiamo a Te perché sia ricco soprattutto di beni necessari per questo mondo sempre più povero. C'è bisogno di Amori forti più della morte, di scelte coraggiose, di Fede vera, c'è bisogno di Te. Ogni famiglia da Te chiamata e benedetta sia pronta a farsi carico di necessaria conversione e perfetta carità.

## **Preghiera sulle offerte**

Accogli, Signore, questo sacrificio di salvezza,  
e per intercessione della Vergine Madre  
e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie  
vivano nella tua amicizia e nella tua pace.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona di comunione**

“Figlio, perché ci hai fatto così?

Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”.

Gesù rispose: “Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?”. (Lc 2,48-49)

### **Pregiera dopo la comunione**

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo.

Per Cristo nostro Signore.

### **ATTO D’AFFIDAMENTO DELLE FAMIGLIE A MARIA SANTISSIMA MADRE DEL REDENTORE, DELLA CHIESA E MADRE NOSTRA,**

Ci affidiamo a te con le nostre famiglie, certi che tu ci accoglierai come facesti con il discepolo amato, consegnatoti, come figlio, dal tuo Gesù crocifisso. Da allora sei divenuta madre della Chiesa e, perciò, madre della famiglia, piccola chiesa domestica.

Svolgi, anche per noi, come per gli sposi di Cana, il tuo ruolo di madre attenta e premurosa. Vedi in quante nostre famiglie manca il vino della gioia, dell’affetto e del perdono reciproco. Guarda, anche, le troppe numerose famiglie nelle quali il vino buono degli inizi è ritornato ad essere l’acqua banale di una vita familiare trascinata, quando non è divenuto l’aceto del rancore continuo. Chiedi ancora a tuo Figlio che provveda, per tutti, con la sua grazia.

Ottienici, con il tuo sposo, san Giuseppe, che in tutte le famiglie cristiane si accolga e si protegga la vita, così come nella vostra santa famiglia di Nazaret si è accolto il Verbo incarnato, Gesù, nostra vita.

Da parte nostra, vogliamo, come il discepolo amato, accoglierti sempre nella nostra casa, perché essa sia benedetta e in essa si possa sempre glorificare la Trinità santissima, di cui la nostra famiglia deve e vuole essere visibile immagine.

Ci ottenga questo il Padre che ti ha creata immacolata, il Figlio che ti ha redenta prima d’ogni altra creatura e lo Spirito che ti ha santificata in modo unico e sublime. A loro lode e gloria per sempre. Amen.



## FAMIGLIE CHE ILLUMINANO IL MONDO

### **CHIARA CORBELLA PETRILLO**

Chiara Corbella nasce a Roma il 9 gennaio 1984. Cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Grazie alla mamma Maria Anselma, dall'età di cinque anni Chiara frequenta una comunità del Rinnovamento nello Spirito. Questo percorso, in cui impara a rivolgersi a Gesù come ad un amico, le insegna soprattutto a condividere la fede con i fratelli in cammino. Col passare degli anni emerge in lei una certa autonomia che la rende molto determinata nelle sue scelte. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri.

Nell'estate del 2002 Chiara incontra a Medjugorje Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni in pellegrinaggio con la sua comunità di preghiera del Rinnovamento Carismatico. Chiara, che ha diciotto anni e non è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito.

Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del periodo più difficile da lei affrontato, più duro anche della malattia.

«Dopo 4 anni il nostro fidanzamento ha cominciato a barcollare fino a che non ci siamo lasciati – ha scritto Chiara nei suoi appunti – In quei momenti di sofferenza e di ribellione verso il Signore, perché ritenevo non ascoltasse le mie preghiere partecipai ad un Corso Vocazionale ad Assisi e li ritrovai la forza di credere in Lui, provai di nuovo a frequentare Enrico e cominciammo a farci seguire da un padre spirituale, ma il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!».

Superate le paure, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. A celebrare le nozze è padre Vito, frate minore e guida spirituale di entrambi. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione. Alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia, viene diagnosticata un'anencefalia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora. Il funerale, qualche giorno dopo, viene vissuto con la stessa pace che ha accompagnato i mesi di attesa per la nascita e che contagia anche molti dei presenti, ai quali viene data la grazia di sperimentare un pezzo di vita eterna.

Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione





alla lingua. Col fondato sospetto che si tratti di un tumore, il 16 marzo 2011 Chiara affronta durante la gravidanza la prima delle due fasi di un intervento per asportare la massa sulla lingua. Per la seconda fase, occorrerà aspettare che Francesco sia nato. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà il drago, Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre.

«Per la maggior parte dei medici – scrive Chiara – Francesco era solo un feto di sette mesi. E quella che doveva essere salvata ero io. Ma io non avevo nessuna intenzione di mettere a rischio la vita di Francesco per delle statistiche per niente certe che mi volevano dimostrare che dovevo far nascere mio figlio prematuro per potermi operare».

Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta la seconda fase dell'intervento iniziato a marzo. Tornata casa, non appena le è possibile comincia chemioterapia e radioterapia ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive.

Nell'aprile del 2012 scopre di essere una malata terminale. Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito in disparte e lontano dalla città, nella casa di famiglia vicino al mare, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti amministrati quotidianamente da padre Vito, che condivide con loro questo tempo intenso, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia.

Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti Ti voglio bene.

Il suo funerale viene celebrato a Roma il 16 giugno 2012 nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino. Le persone accorse sono moltissime. Il cardinale Agostino Vallini, presente alla celebrazione, dichiara: «ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere». Come i funerali dei suoi due figli, anche questa celebrazione diventa così la testimonianza cristiana dell'inizio di una vita nuova.